

trinali.

Agapito papa

*E prima ch'io a l'ovra¹ fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piùe,
credea, e di tal fede era contento;
ma 'l benedetto Agapito, che fue
sommo pastore, a la fede sincera
mi dirizzò con le parole sue.*

Par. VI 13-18

“Prima di occuparmi dell’opera, io credevo che in **Cristo** ci fosse una sola natura, non due, e mi accontentavo di questa credenza; ma il benedetto Agapito, che fu papa, di indirizzò alla vera fede con le sue parole.”

È **Giustiniano** che parla nel Cielo di Mercurio, quello degli “spiriti operanti”.

La dottrina di cui parla Giustiniano è il monofisismo, che attribuiva a Cristo la sola realtà divina, negando che fosse vero uomo. In realtà Giustiniano non fu mai monofisita, lo fu sua moglie Teodora. Al tempo di **Dante** però tutti credevano che lo fosse stato. Il poeta sbaglia anche, probabilmente volontariamente, quando antepone l’andata a Costantinopoli di Agapito, che ci andò quando “l’ovra” era già finita, non prima. A Dante preme che il grande riordinatore delle leggi d’Europa fosse pienamente cristiano.

Personaggio storico. Agapito I fu un pontefice romano, vissuto tra V e VI secolo. Divenne papa nel 535. Morì il 22 aprile del 536. In quel periodo l’Italia era sotto Teodato, re degli Ostrogoti, con capitale a Ravenna, ma il generale **Belisario**, anche lui di origini germaniche, al servizio di Giustiniano, dopo aver tolto l’Africa ai Vandali e conquistato la Sicilia, stava risalendo la Penisola con l’intenzione di ristabilire l’autorità dell’imperatore in Occidente. Teodato costrinse il papa ad andare a Costantinopoli per perorare la sua causa. C’era inoltre da risolvere la questione del monofisismo. Teodora, moglie di Giustiniano, lo appoggiava e aveva sostenuto la nomina a patriarca di Antimo, simpatizzante di quella fede. Agapito non ottenne risultati politici, ma riuscì a deporre Antimo e ad avere dall’imperatore il riconoscimento del supremo magistero della Chiesa di Roma sulle verità dot-

¹ L’opera più rilevante di Giustiniano fu il Codice, impresa affidata a Triboniano, che sarà la base della legge scritta in Europa fino a Napoleone.